

Il materiale raccolto riguarda essenzialmente gli anni dal 1941 alla fine degli anni '90 per poi proseguire sino al 2013 con ciò che rimase della Olivetti. Si ricorda che il gruppo Olivetti aveva raggiunto nel 1970 i 73.300 dipendenti nel mondo, di cui 34.500 in Italia.

Questa documentazione permette di tratteggiare che cosa è stata concretamente la storia dell'organizzazione sindacale in una grande azienda negli ultimi decenni del '900 attraverso le pagine scritte e raccolte dai consigli di fabbrica e dalle strutture di base oltre che tutti gli accordi sindacali aziendali, di reparto e di gruppo che caratterizzarono l'attività sindacale in quegli anni.

Su questo materiale si sono sviluppati anche i lavori preparatori dei due convegni "Si poteva salvare la Olivetti" e "Olivetti, una storia ancora da comprendere. 70 anni di contrattazione, uno stimolo per il futuro" tenutesi ad Ivrea rispettivamente nel 2008 e nel 2013.

Alla base delle decisioni che portarono a realizzare le due iniziative e la conseguente scelta di procedere alla pubblicazione dei documenti e accordi in questo sito, vi sono queste considerazioni:

Le descrizioni della realtà dell'Olivetti vista dal punto di osservazione dei gradini più elevati apparsi in libreria sono ormai numerose, così come esistono, seppur meno numerose, opere scritte da persone che osservano questa realtà dall'esterno.

Poco accessibili sono invece i documenti e gli scritti di origine sindacale che partono da un punto diverso di osservazione della realtà. È questa una questione importante poiché la percezione della realtà dipende dal punto da cui la si osserva.

Il modo con cui il singolo percepisce (e si rappresenta la realtà) dipende anche dall'appartenenza ad un ceto sociale, all'ambiente culturale in cui si è sviluppata la propria concezione del mondo, alle sue materiali condizioni di vita.

È però possibile passare da un approccio individuale a un approccio collettivo, che renda condivisa da molti, accomunati dalla determinante condizione materiale di esistenza, un modo di vedere e interpretare la realtà con cui si ha a che fare.

Un tentativo di andare in questa direzione per capire quello che stava intorno, in che modo andava mutando e come si poteva cambiare sia l'uno che l'altro è, pur con tutti i limiti, stato fatto e portato avanti. Soggetti di questo tentativo, negli anni settanta, sono stati i consigli di fabbrica e l'organizzazione sindacale, con quello che ne è conseguito in termini di azioni intraprese per raggiungere risultati concreti. Come si sia dipanata la storia di questa vicenda, che non si può dire sia finita bene, è poco conosciuto e soprattutto poco valutato.

Oggi sarebbe ancora possibile recuperare questa storia. E si potrebbe fare anche per il caso specifico della Olivetti, e qualcosa si è tentato di fare con i lavori preparatori dei due convegni prima ricordati.

L'esame della documentazione raccolta e di quella ancora esistente negli archivi, seppure lacunosa, permette di avere un'idea della elaborazione interna alle strutture

della organizzazione sindacale, in alcuni casi delle diverse opinioni che si confrontavano e delle analisi che determinavano le linee rivendicative.

Ma per arrivare a definire quale immagine avevano gli operai, e in qualche misura anche gli impiegati, della azienda e della fabbrica, il lavoro da fare è ancora molto.

I punti salienti e originali della vicenda Olivetti

La seconda metà degli anni '60, il '68 –'69: la nascita dei consigli di fabbrica, le vertenze di gruppo, la grande ristrutturazione con il passaggio dalla meccanica all'elettronica e all'informatica, alle telecomunicazioni; la contrattazione dell'organizzazione del lavoro con le originalità proprie della Olivetti in questa materia e la trasformazione profonda della organizzazione delle produzioni.

Un punto particolare che vogliamo ricordare riguarda il rapporto del sindacato con tecnici ed impiegati (che passano da una percentuale del 45% dei dipendenti del 1980 al 58% del 1988). Nonostante le richieste e le proposte elaborate, non si sono raggiunti risultati sulla contrattazione della organizzazione del lavoro negli uffici, se non in alcune realtà circoscritte, complicando il coinvolgimento dei tecnici e degli impiegati nella attività sindacale.

Il sindacato ha però tentato di intervenire sulle scelte di politica industriale e anche nel merito delle scelte produttive coinvolgendo anche queste categorie.

Si è registrata una certa partecipazione su questo terreno oltre agli impiegati e tecnici anche di quadri e di dirigenti, sia di quella parte più vicina alle posizioni del sindacato che delle persone più interessate alle scelte e alle prospettive produttive della azienda.

La partecipazione alla attività sindacale e alle manifestazioni è poi logicamente cresciuta via via che si facevano più concrete le minacce al posto di lavoro.

Come questa esperienza può essere utile per i problemi attuali del mondo del lavoro.

Questione assai difficile da affrontare.

Ma vale la pena di avanzare qualche considerazione: in primo luogo se non si conosce, se non si sono estratte le caratteristiche essenziali della storia precedente, è più difficile affrontare i problemi di oggi. E questo vale forse a maggior ragione se si vogliono affrontare i problemi di oggi di chi lavora (e di chi non ha lavoro). Occorre cioè conoscere la storia precedente analizzata però dal punto di vista di questi soggetti. Se questo manca si perdono possibilità di utilizzare appieno le esperienze e le analisi degli errori e dei limiti delle vicende e della storia del passato prossimo. Così come non si riesce a trarre elementi utili dalle vicende del passato se non si hanno ben presenti le differenze delle situazioni di quegli anni rispetto alla realtà attuale.

Rispetto a questa questione occorre sottolineare come in particolare il problema della conoscenza della realtà attuale delle produzioni e dei servizi in particolare, degli assetti e delle linee di trasformazione in atto è particolarmente difficile e complesso. Tema che anche se esula da queste note vale la pena di essere ricordato in quanto quello che possiamo osservare oggi e che sta ulteriormente evolvendo non è un mutamento repentino ma un processo di trasformazione successiva, in cui le innovazioni e le tecnologie giocano un ruolo importante ma non stravolgono improvvisamente l'assetto precedente. Assetto sicuramente complesso e difficile da descrivere, analizzare e comprendere nei vari suoi aspetti e nelle conseguenze che comportano.

Se in questo quadro la vicenda della Olivetti ha una sua rilevanza e questi temi vengono ritenuti interessanti occorre organizzare il materiale esistente in modo da renderlo disponibile e utilizzabile.

In ogni caso occorre comunque conservare i materiali esistenti, anche se non ritenuti di interesse immediato.

Ezio Sciandra